

Gianluca Pavone, *Esercizi di vuoto* (L'Erudita, Giulio Perrone Editore 2018) –  
Lettura di Clery Celeste

## Descrizione

PAVONE COPERTINA

PAVONE COPERTINA

**Gianluca Pavone, *Esercizi di vuoto* (L'Erudita, Giulio Perrone**

**Editore 2018)**

### ***Lettura di Clery Celeste***

*Esercizi di vuoto* di Gianluca Pavone dimostra di essere un'ottima prima prova poetica. Un titolo che non lascia speranza, che apre tutte le possibilità della rappresentazione del vuoto, come fossero appunto *esercizi* eseguiti in una stanza vuota per abitare tutto lo spazio in una completa e affilata solitudine.

Il libro è composto da tanti testi in successione senza una suddivisione in sezioni; due invece sono i nuclei del libro, ben riconoscibili soprattutto nella forma e nella versificazione. La prima parte è formata da poesie con un andamento serrato e con una verticalità nella versificazione molto intensa e ripida, nella seconda parte invece la forma è più compatta, con un ritmo più lento e una maggiore liricità.

Gianluca sperimenta in forma privata e personale tutte le dimensioni del vuoto, della mancanza e della chiusura e ce le restituisce attraverso immagini seriali comuni, che appartengono a tutti. Ecco quindi che gli elementi più laterali e meno osservati che formano la casa prendono parte attiva a questi esercizi "*Con lo spettro che ti attraversa nudo/ (certe sere senza pietà)/ da un foro aperto/ tra le piastrelle, sempre qui/ o tra le tempie/ e l'attaccatura dei capelli.*" L'autore restituisce dignità a oggetti marginali come il particolare delle setole di uno spazzolino "*Ogni giorno contato/ tra le setole di uno spazzolino.*": sono quindi una visione da vicino e un'analisi dal basso che attraversano tutti i testi di questo libro. Lo sguardo è orizzontale, ci si mette sullo stesso piano delle cose, non si è altro che carne e "*Dall'interno/ con gli organi in scomparti da ipermercato/ si produce l'urlo locomotore*".

Gianluca ha la capacità di presentare in una sola poesia più immagini molto forti a cascata, come tanti frame fotografici che si susseguono, che si imprimono nella retina e non lasciano scampo. Il ritmo infatti è frenetico, la verticalità si presenta in tutte le poesie in forma più o meno estrema. Questo bisogno comunicativo è una slavina di immagini dense e disarmanti, il suono spesso è raschiante e il fiato si spezza più volte nella lettura.

È la prima prova poetica di questo autore, Gianluca è nato nel 1975, ma la poesia non è qualcosa che spunta in un suolo arido, la si cova dentro, cresce e mette radici profonde e a un certo punto ha bisogno di aria, di essere liberata e restituita alla luce. La sensazione che si ha leggendo questi testi è quella di una diga che si rompe, di acqua che sfalda tutti gli argini e bagna la terra arida dopo lunghe assenze di pioggia. È una poesia che parte da un istinto fortemente terapeutico e si trasforma in una richiesta di aiuto, di rottura di un silenzio comune che ci appartiene per cui "*per me lascia un fiore,/ una parola nel mio vuoto*

.”

Consiglio quindi questo libro perché è un libro sincero, della fatica e del dolore, di una ferita verticale che scinde il corpo a metà e perché possiamo anche noi essere “*scomparsi anche loro/ in un vuoto/ ma in modo diverso.*”

---

**Data di creazione**

Giugno 21, 2018

**Autore**

root\_c5hq7joi